

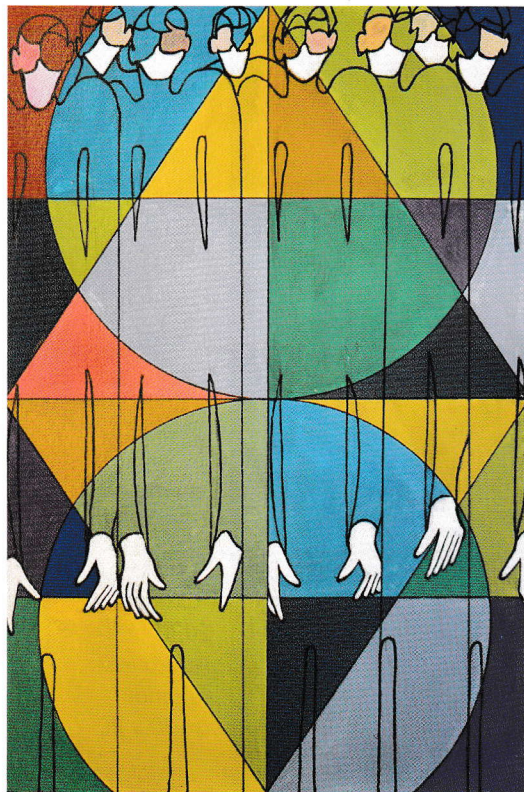
ARTE

LUGANO

LA CORNICE PRESENTA LE OPERE DEL LUGANESE JEAN-MARC BÜHLER

È dedicata alle opere dell'artista ticinese Jean-Marc Bühler la seconda mostra dell'anno proposta dallo spazio espositivo La Cornice a Lugano. Inaugurata a metà marzo, rimane allestita fino al 16 aprile. La trentina di opere proposte sono per lo più tecniche miste su carta, frutto degli ultimi due anni di lavoro dell'artista nostrano, che nella sua carriera raramente si è proposto al pubblico. La sua ultima uscita è stata quella alla Art Gallery L'Uovo di Luc di Cadempino nel 2018, anno in cui espose anche alla Sala del torchio a Riva San Vitale. Presso lo spazio de La Cornice (allora si chiamava ancora Il Raggio) si presentò già nel 2013 con una mostra che ebbe successo dal titolo "Trasparenze".

Così il critico dell'arte Paolo Blendinger presenta la mostra: "L'artista focalizza la sua attenzione sulla contingenza della pandemia del Covid-19 e lo fa col suo sguardo attento, sì di grande rispetto per la nostra condizione, ma anche con quella sagace ironia che corrisponde alle corde più intime della sua indole, calandosi nella nostra



Jean Marc Bühler
"Condizionamento"
2020
tecnica mista
su carta
cm 30 x 20.



Jean Marc Bühler, "Takeaway", 2020
tecnica mista su piattino in canna da zucchero
cm 27 x 27.

società di provincia quale cronista dei nostri vezzi e, nel caso specifico delle nostre manie e ossessioni proprie di un'umanità che improvvisamente si è sentita persa. Jean Marc Bühler, con l'intelligenza di chi ama giocare con le parole – diverse sono le pubblicazioni coi suoi aforismi – e con le immagini affronta il tema attraverso una serie di cicli pittorici omogenei, come quello dell'Albergo Pan(demia) in cui, dipinti sulle buste di carta che contengono le posate nei ristoranti svolge, l'umanità varia che lavora negli alberghi, dal

JEAN MARC BÜHLER A LA CORNICE



Jean Marc Bühler,
"Quarantena"
2020
tecnica mista
su carta
cm 30 x 20.

ragazzo del lift, al portiere di notte, dalla cameriera alla donna delle pulizie, al cuoco, un ampio ventaglio di figure, tutte rigorosamente in piedi, visti di fronte e con la loro mascherina, che poste l'una accanto all'altra ci offrono un ampio fregio di memoria antica, una disincantata danza macabra moderna e leggera, sorta di mistero buffo. La mascherina è onnipresente in questa mostra e la ritroviamo puntuale sui volti dei personaggi dipinti nei vari cicli dal suo Covid Party, che esprime la voglia della trasgressione in una società imbrigliata dalle regole per evitare il contagio, al Pan de (mimica), in cui per comunicare abbiamo dovuto aggiungere alle parole la gestualità. Queste due serie sono dipinte tutti sui piattini usa e getta in canna da zucchero.

Questo è in effetti il tono di questa mostra che ruota attorno all'oggetto diventato necessario, con cui tutti abbiamo preso confidenza e che non poteva mancare quale oggetto, si dice, feticcio, in un omaggio del genere. In Pan de Mia (il pane della signora mia), un bel pane rustico ci viene offerto poggiato su delle mascherine come su di un panno da panettiere, poi compare ancora come supporto pittorico delineandosi quale tenda dell'ospedale davanti alla quale stanno medici e infermieri, omaggio dell'autore al personale sanitario.

Infine l'intuizione formale dell'autore assume la sua piena forza e tocca una delle sue corde più sorprendenti in Colloquio a distanza in cui la sola mascherina diventa immagine e ci offre uno sfondo azzurro e due teste

che si parlano di profilo realizzate con gli elastici della stessa.

Da tempo abbiamo preso confidenza con la sua eleganza illustrativa e con le sue tavole impeccabili dal profilo tecnico, impeccabili al punto che tendiamo a dimenticare che Jean Marc Bühler si avvale di una propria, personalissima sintassi stilistica che si muove sui limiti della caricatura, della Street Art e del fumetto, senza tuttavia mai entrare in nessuno di questi ambiti, cosa non da poco per chi, superato da tempo i settant'anni, ci dimostra che l'età non è questione anagrafica, ma una condizione mentale e che il senso della libertà è qualcosa di cui gli artisti non possono fare a meno.

Ma c'è ancora un ciclo in questa gustosa mostra, quello dei Semafori a ricordarci quel continuo stop and go cui la pandemia ci ha abituati con la speranza che presto la luce rimanga sempre sul verde."

Jean Marc Bühler è nato il 30 agosto 1949 a Lugano. Nel 1972 ha conseguito il diploma federale di grafico sotto la guida di Emilio Rissone. Ha soggiornato a Parigi, dove ha conosciuto Serge Pons. Rientrato in Ticino ha frequentato il CSIA, allora diretto da Pietro Salati. Dopo un corso triennale di studi applicati al disegno diventa insegnante, professione che ha esercitato per oltre trent'anni. Abita e lavora a Breganzona.

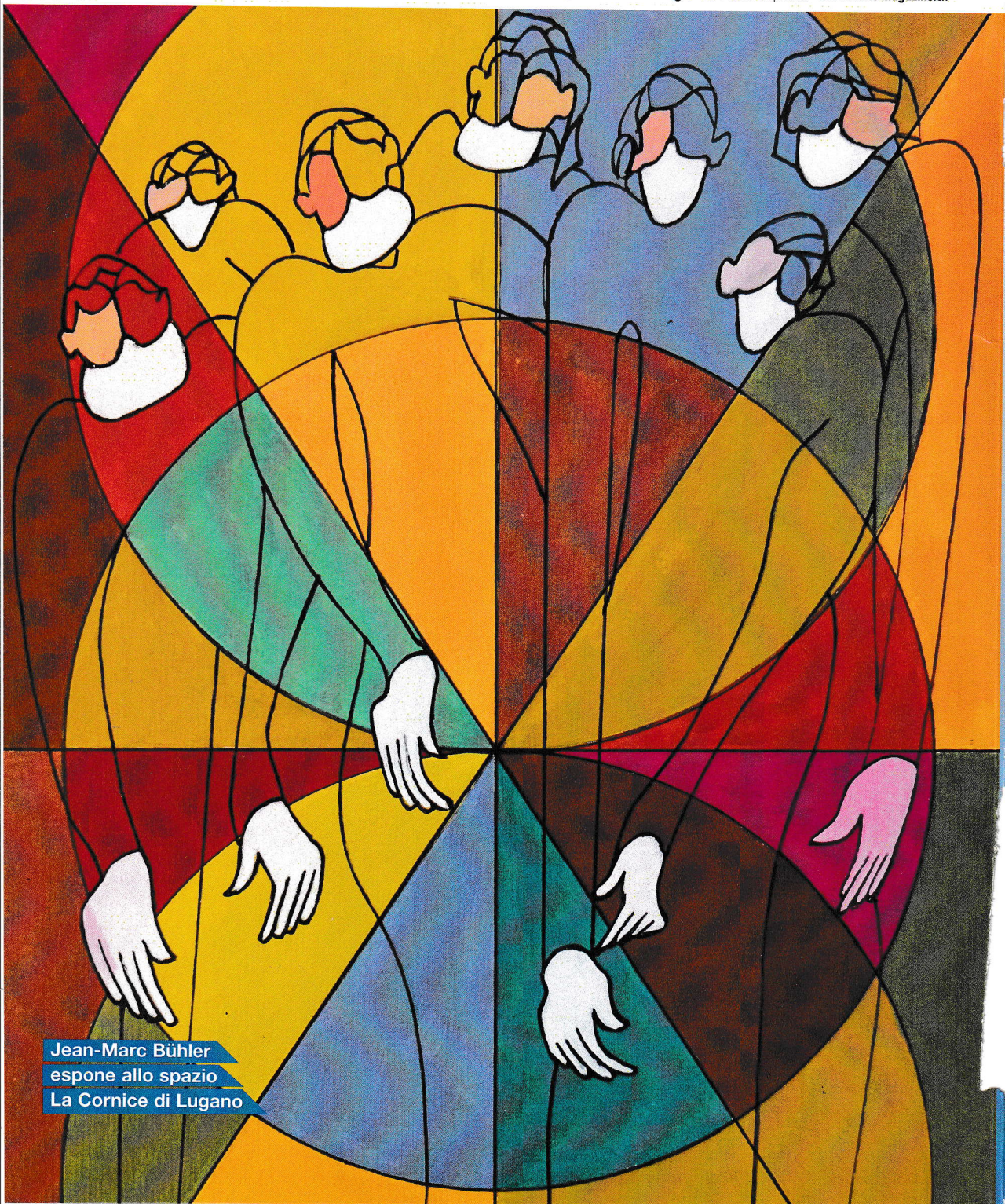
La mostra di Jean Marc Bühler a La Cornice (via Giacometti 1, Lugano-centro) dal titolo "Pandemia" si può visitare liberamente fino a metà aprile negli ampi orari della galleria che seguono quelli dell'omonimo negozio di belle arti che la ospita: da lunedì a venerdì 8.00/12.00 e nel pomeriggio dalle 14.00 alle 18.30, sabato 9.00/12.00. Parte della proposta artistica è sempre visibile nelle ampie vetrine esterne.

B-ECONOMY

P.P.
CH-6950
Tesserete

LAPOSTA

Ticino Magazine - 6955 Capriasca - www.ticino-magazine.ch



Jean-Marc Bühler
espone allo spazio
La Cornice di Lugano

Un fotoreporter africano a Londra James Barnor testimone del suo tempo

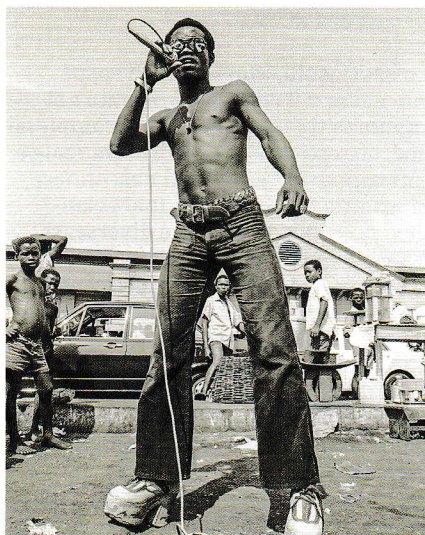
A Palazzo Reali un'ampia retrospettiva che abbraccia sei decenni di lavoro dell'artista anglo-ghanese.

Il Museo d'arte della Svizzera italiana presenta a Palazzo Reali a Lugano, dal 13 marzo al 31 luglio, la più ampia retrospettiva mai dedicata al fotografo anglo-ghanese James Barnor. In una lunga carriera che abbraccia sei decenni e due continenti, Barnor (Accra, Ghana 1929; vive e lavora a Londra) è stato un testimone straordinario dei cambiamenti sociali e politici del suo tempo: dall'indipendenza del Ghana alla diaspora africana fino alla vita della comunità africana londinese negli anni '60. Con sguardo schietto e spontaneo, ha saputo muoversi con agilità tra luoghi, culture e generi diversi, dal fotogiornalismo ai ritratti in studio, dalla fotografia documentaria a quella di moda e lifestyle.

Storia ufficiale e storie personali

Nonostante Barnor abbia influenzato generazioni di fotografi in Africa e nel mondo, la sua opera è stata riscoperta e valorizzata solo di recente. La mostra «James Barnor, Accra/London – A Retrospective» presenta una selezione di oltre 200 lavori dal suo vasto archivio personale, tra cui numerose immagini inedite. Che si tratti di foto di famiglia, ritratti su commissione o incarichi commerciali, emerge la cifra visiva di Barnor, ovvero la sua capacità di riportare allo stesso modo la storia ufficiale e le storie personali su un piano di dialogo intimo, d'incontro e relazione umana. Oltre ad opere vintage, ristampe e documenti originali, sono esposte anche copertine di riviste e dischi, con un'attenzione particolare per i decenni 1950-1980.

Il percorso è articolato nelle sale storiche di Palazzo Reali come un racconto cronologico attraverso i momenti chia-



ve nell'opera di Barnor – dagli inizi ad Accra con il suo studio Ever Young agli anni londinesi, dalle prime fotografie a colori alla collaborazione con la rivista «Drum», baluardo anti-Apartheid, fino alla passione per la musica e le arti performative. Completano l'esposizione un video di Campbell Addy, in cui Barnor presenta il suo lavoro, e una videodocumentazione in cui spiega la sua tecnica fotografica.

In diretta con l'artista

A margine della mostra, domenica 13 marzo alle 11 il centro culturale del Lac ospiterà l'evento in inglese «Meet The Artist & Serpentine, London» con la partecipazione di Hans Ulrich Obrist (direttore artistico), Lizzie Carey-Thomas (capo curatrice, Serpentine Londra) e Awa Konaté (assistente curatrice, Culture Art Society), in conversazione dal vivo con l'artista James Barnor, in streaming. L'evento si svolgerà in lingua inglese. Iscrizioni su masilugano.ch.

Il Covid sulla tela di Jean-Marc Bühler



Alla Cornice di Lugano le opere degli ultimi due anni raccontati con sensibilità, ironia e ottimismo.

Lo spazio espositivo La Cornice in via Giacometti 1 ospita, dal 16 marzo al 16 aprile, la personale dell'artista luganese Jean-Marc Bühler «Pandemia». Frutto degli ultimi due anni di lavoro, sono una trentina le opere in mostra, per lo più tecniche miste su carta, presentate attraverso un testo critico di Paolo Blendinger. Jean-Marc Bühler, classe 1949 – gli studi in grafica a Lugano con Emilio Rissone e la «scuola di vita» e pittura a Parigi – è stato per 36 anni insegnante di educazione visiva. Nei suoi lavori, predilige la tecnica mista e la grafica, traendo ispirazione per i suoi soggetti dalla quotidianità, «che analizzo e ripropongo volentieri con satira, ironia e paradosso».

La mostra è aperta da lunedì a venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.30; sabato dalle 9 alle 12. Informazioni su buehlerart.ch.

Brividi a Milano!

Libreria del Tempo a Savosa e Comune di Massagno propongono un incontro con Gianni Biondillo e Luca Crovi per parlare dei due nuovi romanzi gialli ambientati nella Milano di oggi e in quella degli anni '30, dove si aggirano assassini e santi, gitanti e bande latine. Sabato 12 marzo alle 17.30 nel salone Cosmo di Massagno, gli autori racconteranno il ritorno dei loro eroi: l'ispettore Ferraro nel caso «I cani del Barrio» (Guanda) e il commissario De Vincenzi ne «Il gigante e la Madonnina» (Rizzoli). Evento gratuito con prenotazioni scrivendo a tempobooks@lalibreriadeltempo.com o telefonando allo 091 968 12 02.

Unpublished photo

Promosso dalla Fondazione culture e musei e dal Musec di Lugano, il concorso è volto a promuovere e valorizzare le tendenze dell'arte fotografica attraverso un'azione a sostegno della creatività senza limiti di fotografi nati fra il 1986 e il 2004. La giuria assegna 2.000 franchi al primo classificato, 1.500 al secondo e 1.000 al terzo e al quarto. Il Musec presenterà al pubblico le opere dei finalisti, esponendole nella sua sede di Villa Malpensata dal 20 ottobre 2022 al 12 febbraio 2023. Modulo di adesione e regolamento sono disponibili su fcmusei.ch/contest. Il termine per sottoporre il portfolio scade il 10 aprile.

Five Gallery prolunga

Negli spazi della Five Gallery a Lugano (via Canova 7) resterà aperta fino a fine marzo l'esposizione dedicata ai tre pittori Ivano Sossella, Gabriele Artusio e Francesco Fortini, a cura di Andrea B. Del Guercio. Sossella presenta la serie di dipinti «Volano parole, fiori d'acqua e bandiere» sull'assenza che si traduce in inesistenza; Artusio «Gli sguardi di Ines» e il suo mondo che sprizza «joie de vivre» da tutti i pori; Fortini esprime invece il suo interesse per il Liberty e la decorazione floreale delle carte da parati attraverso i suoi grandi formati. Maggiori informazioni sul sito fivegallery.ch.